

PAVONAZZETTO
Marmor Synnadicum



FIOR DI PESCO
Marmor Chalcidicum



PORTASANTA
Marmor Chium



BRECCIA DI SCIRO
Marmor Scyreticum



CIPOLLINO
Marmor Carystium



PROCONNESIO
Marmor Proconnesium



GRECO SCRITTO
Ephesian marble

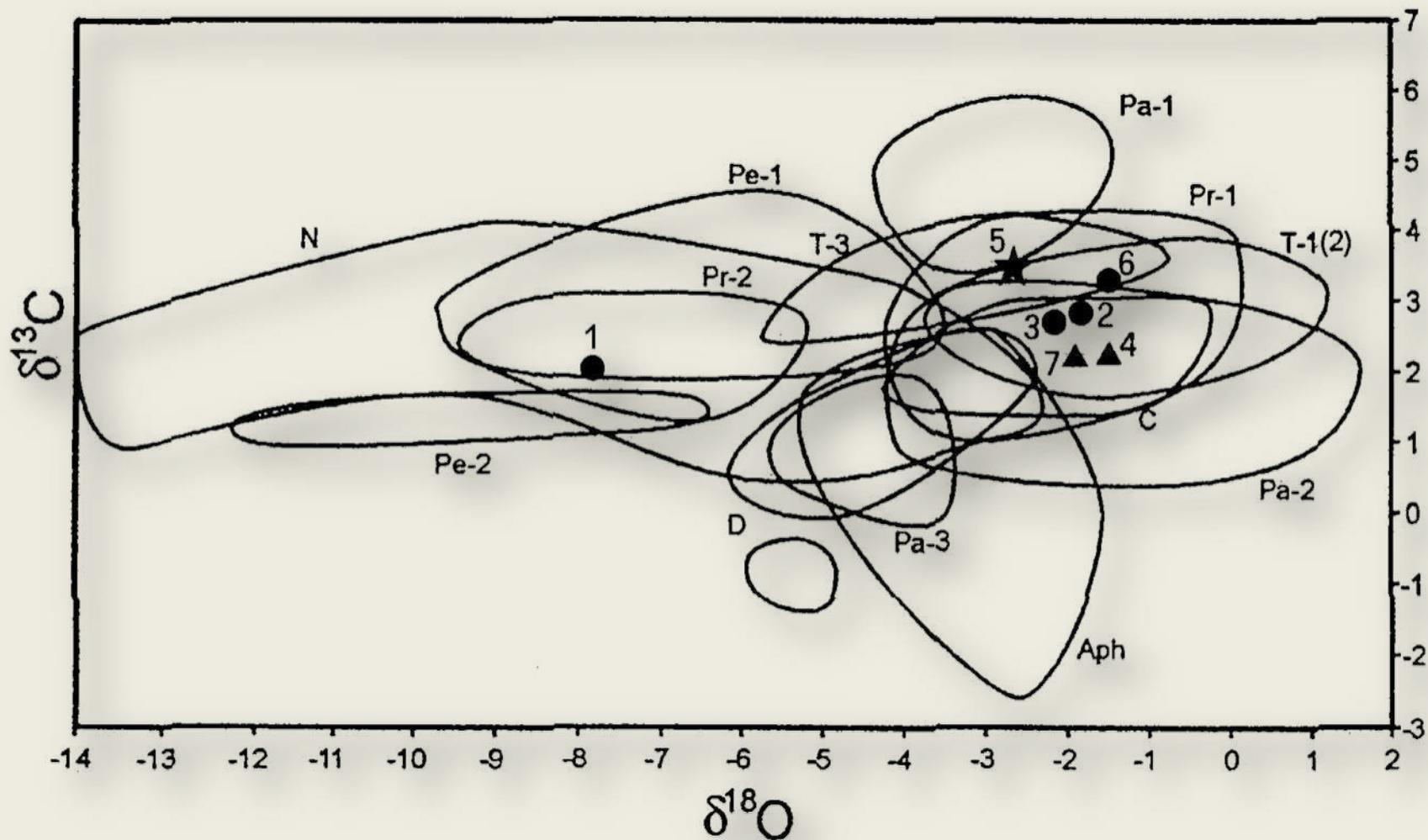
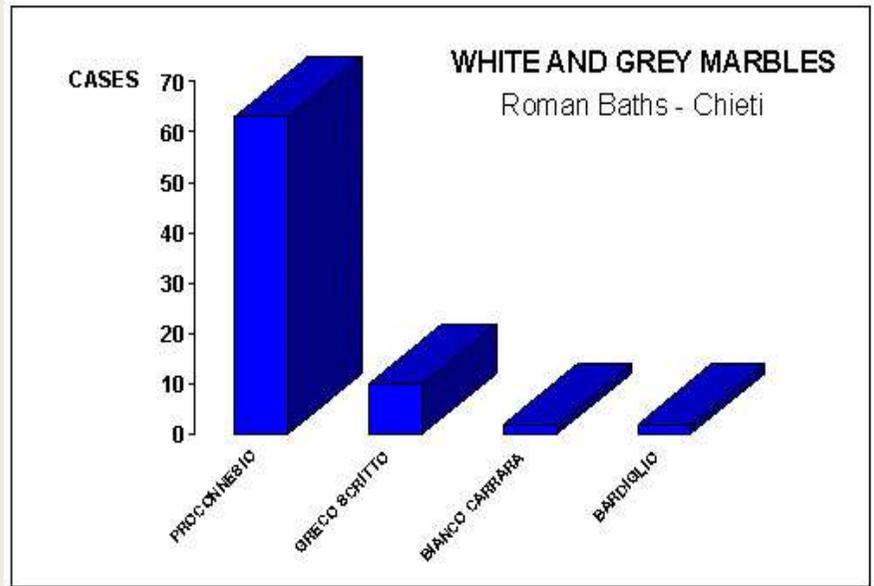
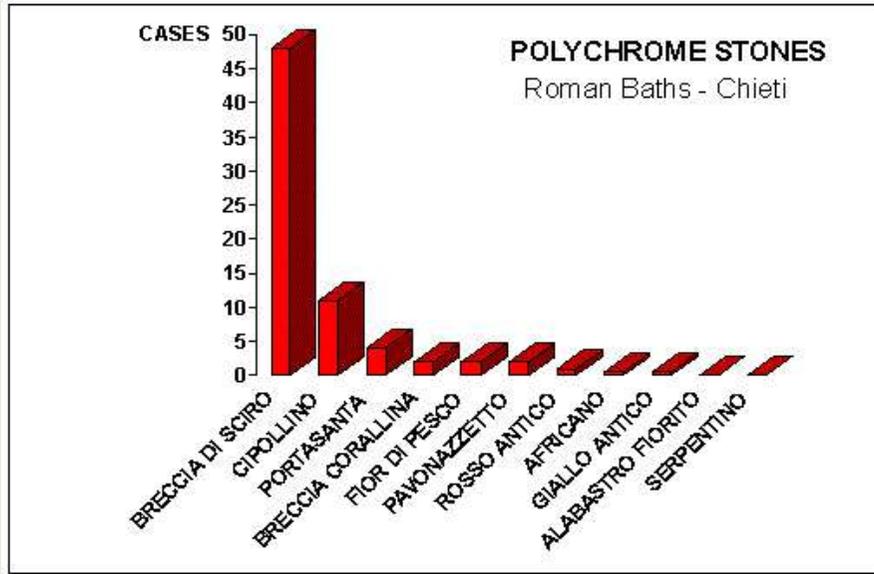
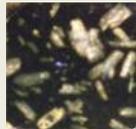
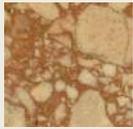


Diagramma generale dei rapporti isotopici di campioni di marmo delle terme di Chieti
 1,2,3,6 = Marmo Proconnesio; 4,7 = Marmo Lunense; 5 = Marmo Greco scritto



Pietre ornamentali	Spessore lastre min-max (cm)	Analisi minero-petrografiche	$\delta^{13}\text{C}/\delta^{18}\text{O}$	Pavimento	Lastre parietali					Modanature		Vasche	Sedili	Colonne	
					Decorate					Non decorate	Cornici (alte)				Zoccolature
					cornici	specchiature	lesene	capitelli	basi di lesena						
<i>Proconneso</i>	1,4-3,0	X	X		X			X			X	X	X	X	
<i>Breccia di Sciro</i>	0,7-2,3	X				X	X			X					
<i>Cipollino</i>	0,8-2,8	X				X				X					
<i>Greco Scritto</i>	1,2-1,5	X	X							X		X			
<i>Portasanta</i>	1,2-2,0	X			X										
<i>Breccia Corallina</i>	1,2-3,0	X		X											
<i>Fior di Pesco</i>	1,2-1,5	X				X	X								
<i>Bardiglio</i>	1,3-2,0	X	X	X(?)						X(?)					
<i>Bianco di Carrara</i>	3	X	X								X				
<i>Pavonazzetto</i>	1,6-2,5	X					X			X					
<i>Rosso antico</i>		X						X	X						
<i>Africano</i>	1,0-2,2	X								X	X				
<i>Giallo Antico</i>	0,7-1,8	X								X	X				
<i>Serpentino</i>	1									X					
<i>Alabastro fiorito</i>	1,2									X					

I travertini di Montepiano: analisi delle facies

 Alternanze di sabbie calcaree e travertini fitoclastici con intercalazioni di travertino fitoermale (Ambiente lacustre e/o palustre con temporanei incrementi nell'apporto di acque calcarifere).

 Travertini fitoermali, spesso in facies di cascata, passanti lateralmente a sabbie calcaree e sabbie calcaree fitoclastiche con intercalazioni di travertini fitoclastici. (Ambiente con rapide o piccole cascate separate da zone a sedimentazione palustre).



Vergenza della superficie sommitale di accumulo dei travertini



Giaciture (sub-orizzontali) dei travertini clastici



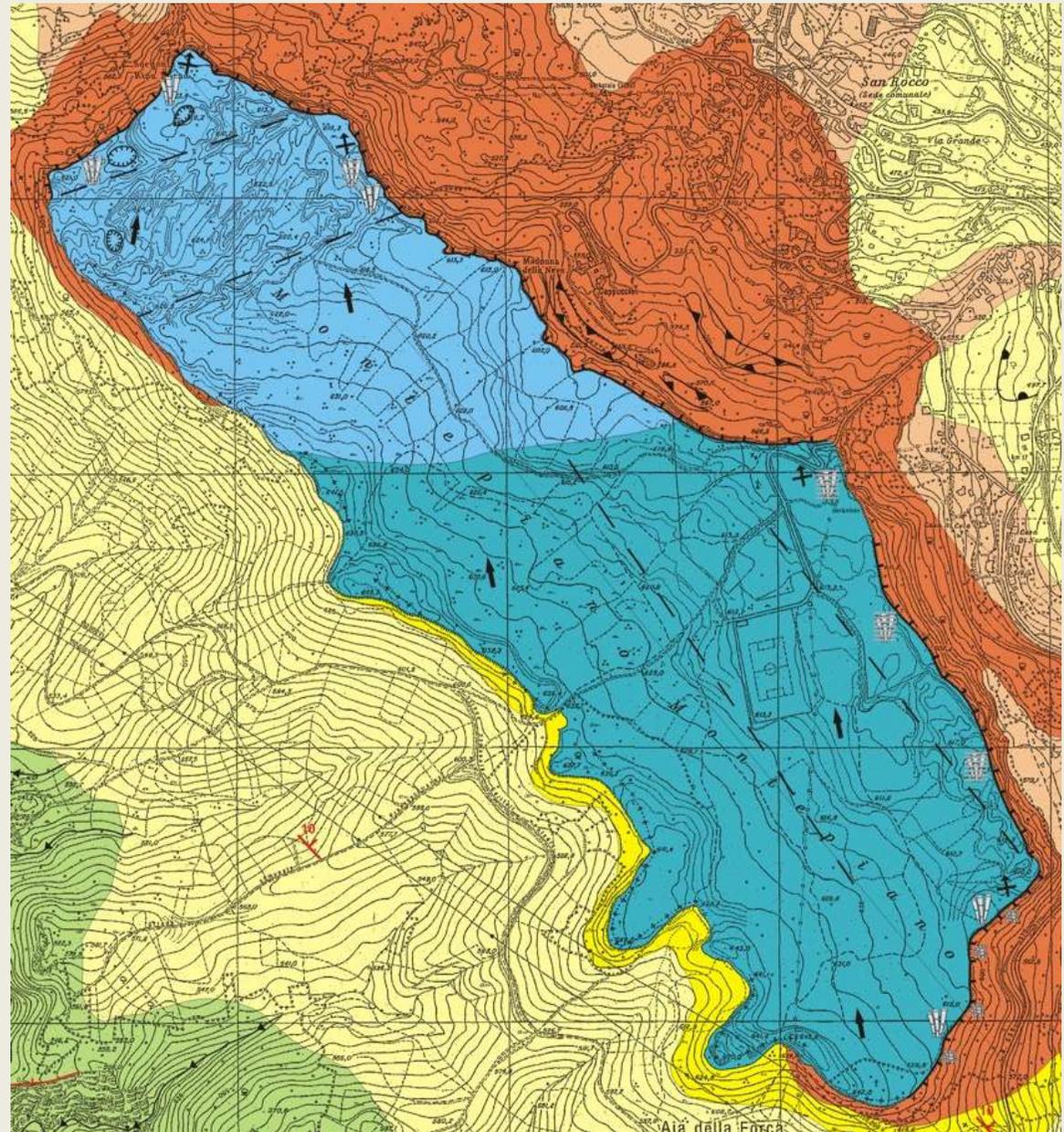
Tessiture ben conservate



Tessiture parzialmente obliterate



Tessiture totalmente obliterate



Rilevamento e analisi di facies dei lapidei del monumento



Tipologie di alterazione e degrado riconosciute sul monumento (DocumentoNormal 1/88)



Alterazione cromatica



Alveolizzazione



Distacco



Efflorescenza



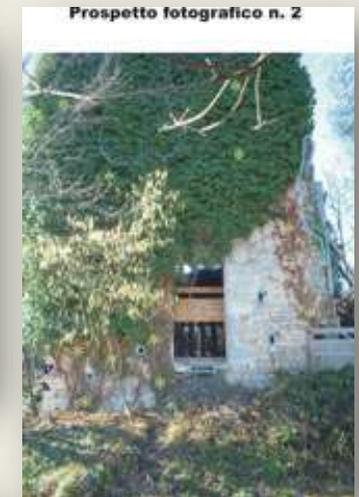
Erosione



Fratturazione o fessurazione

Rilevamento, classificazione e mappatura dell'alterazione e del degrado su prospetti fotografici

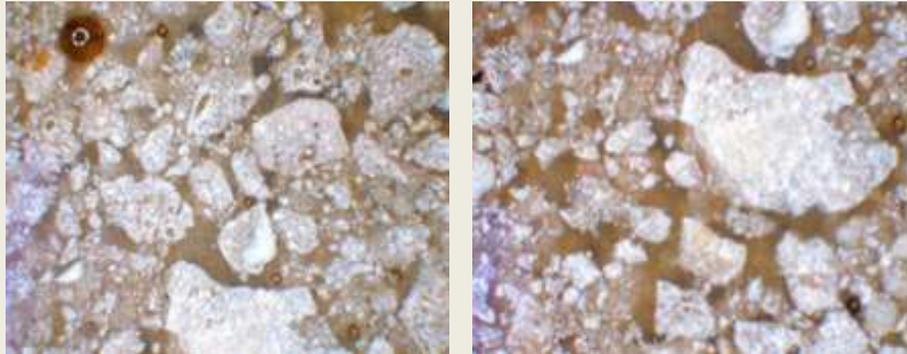
- ❖ Mappatura
- ❖ Mancanza
- ❖ Alterazione cromatica
- ❖ Efflorescenze
- ❖ Patina Biologica
- ❖ Presenza di Vegetazione
- ❖ Fratturazione
- ❖ Fessurazione



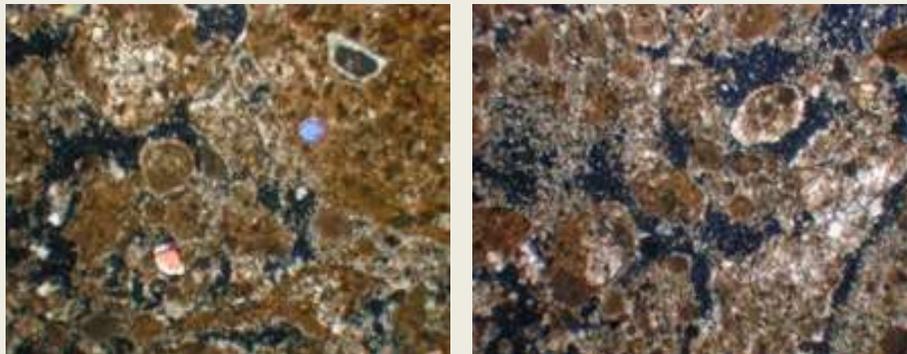
Analisi delle malte

1. Analisi macroscopica: colore, aspetto dimensionale, grado di coesione, tipologia.

2. Osservazioni allo stereomicroscopio: forma dei clasti, classazione, morfologia superficiale, grado di addensamento.

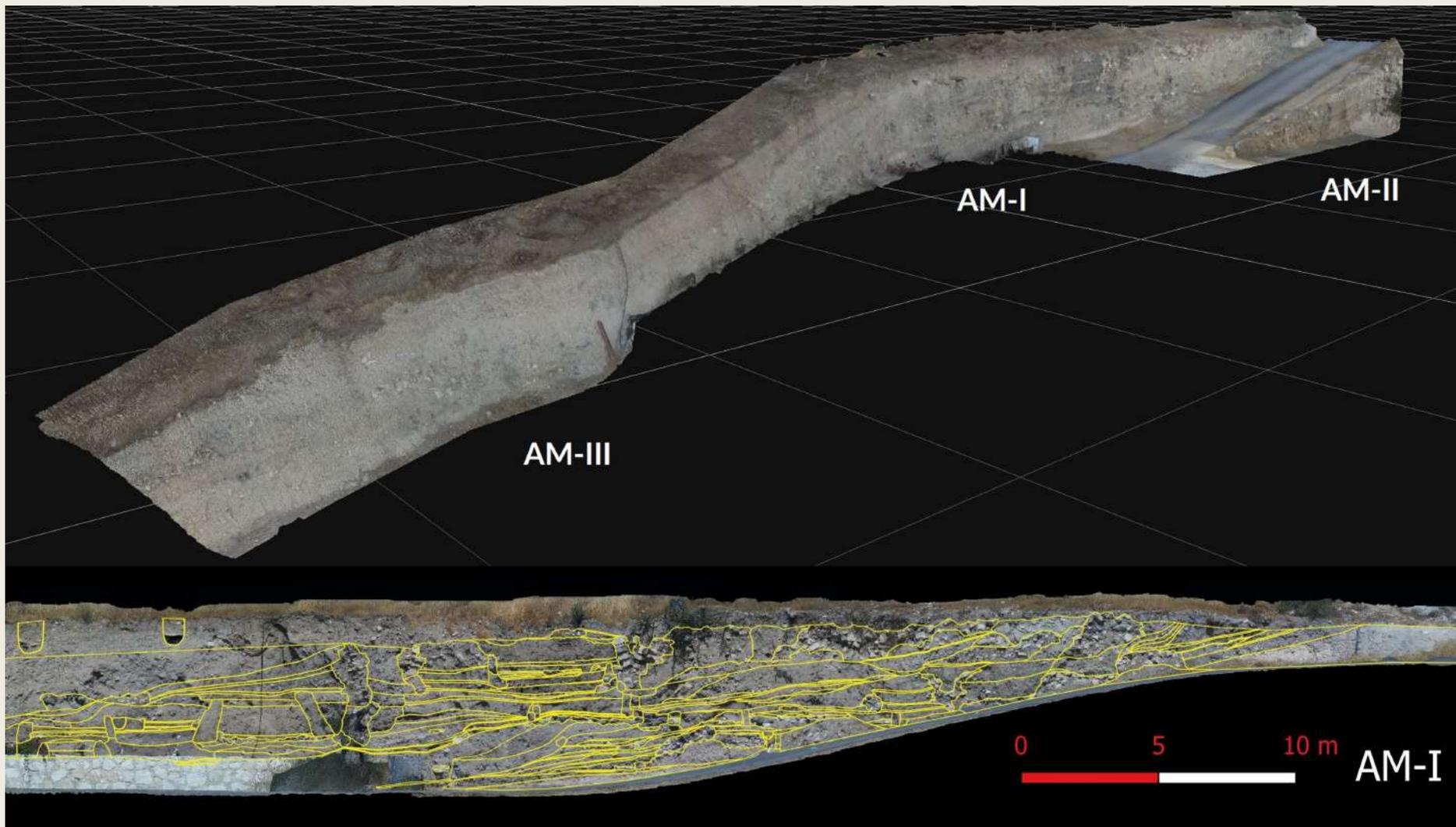


3. Analisi di sezioni sottili al microscopio ottico: caratterizzazione minero-petrografica.



analista		distribuzione	
sito		addensamento	
US		mattura del legante	
campiono		mineralogia del legante	
tipologia malta		mattura aggregato	
specifica		mineralogia dell'aggregato	
dimensioni aggregato		struttura	
colore d'insieme		tessitura	
colore clasti		note	
coesione		altri saggi	
granulometria clasti		foto macro	
classazione		foto micro	
forma			
morfologia superficiale			
orientamento			

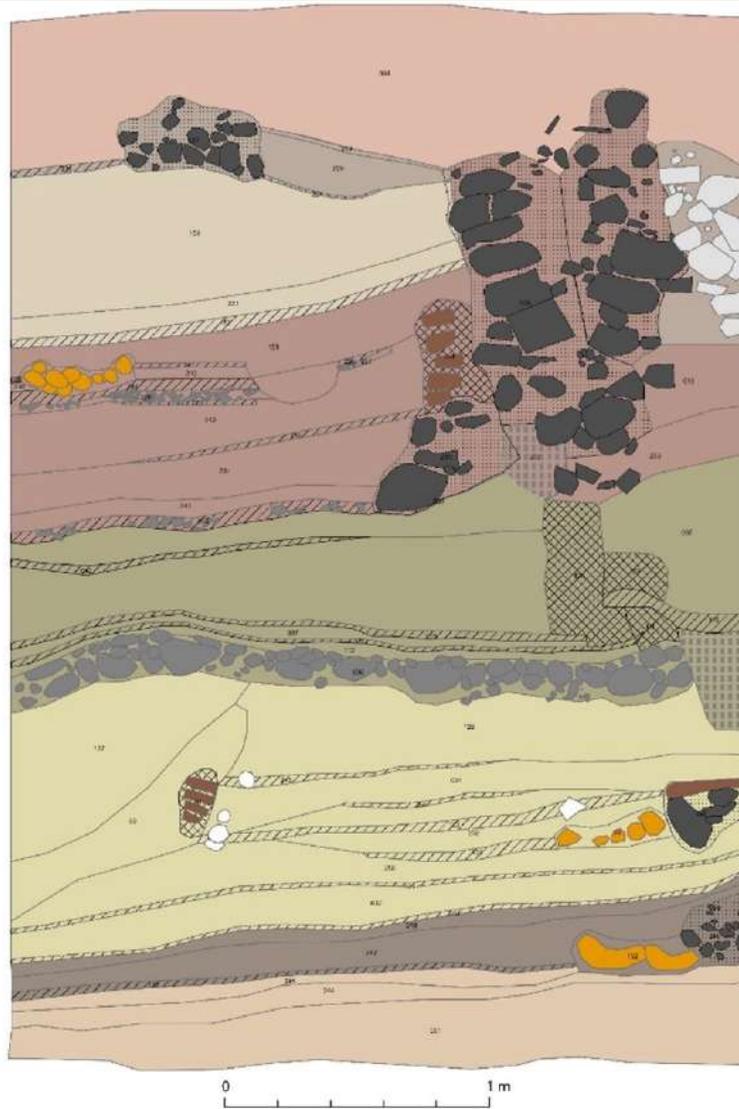
4. Compilazione di una scheda descrittiva secondo le voci del documento NORMAL 12/83 e 27/88 implementata su database Microsoft Access @.



The Neolithic Settlement of Agia Marina

AM I dates between **7320 cal. BC and 6368 cal. BC**. The samples from the lower smaller section, AM II, seem to attest a slightly earlier phase, between **7547-7302 cal.BC**. A problematic dating comes from a sample from section AM I and represents for the moment the earliest date, to the 10th millennium BC (**9654-9251 cal BC**)





Chronological phases

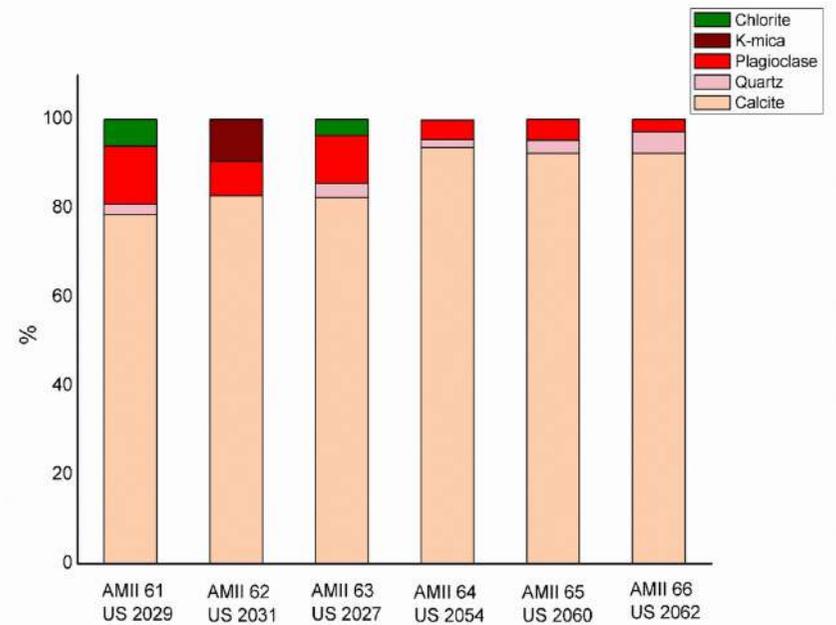
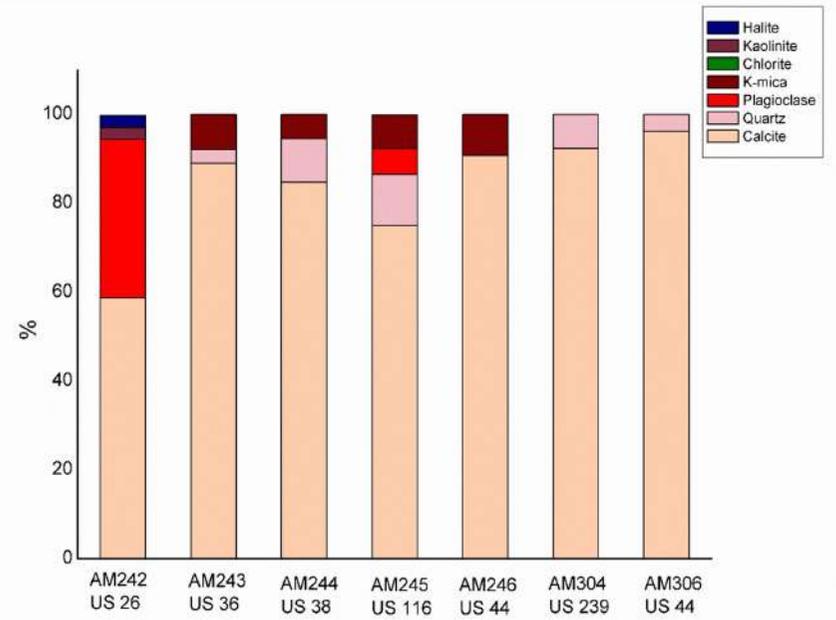
- Topsoil
- Phase 6
- Phase 5
- Phase 4
- Phase 3
- Phase 2
- Phase 1
- Geologic

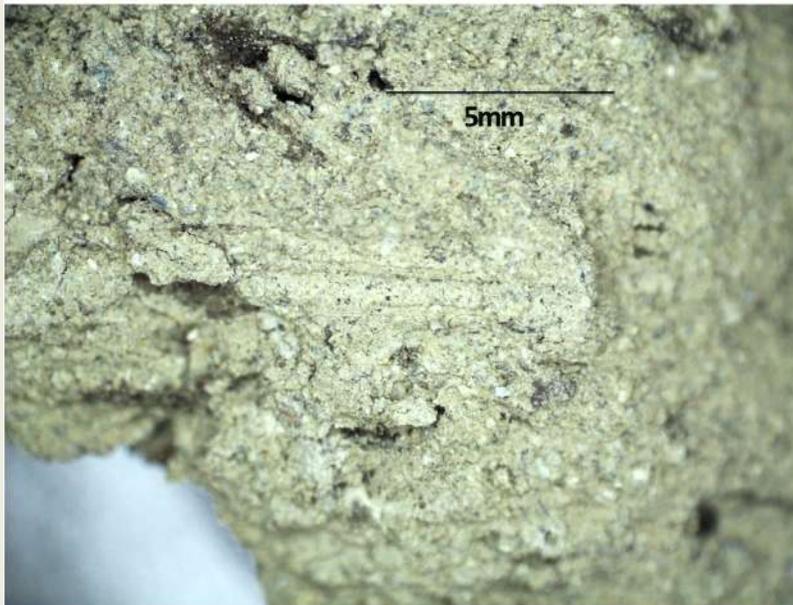
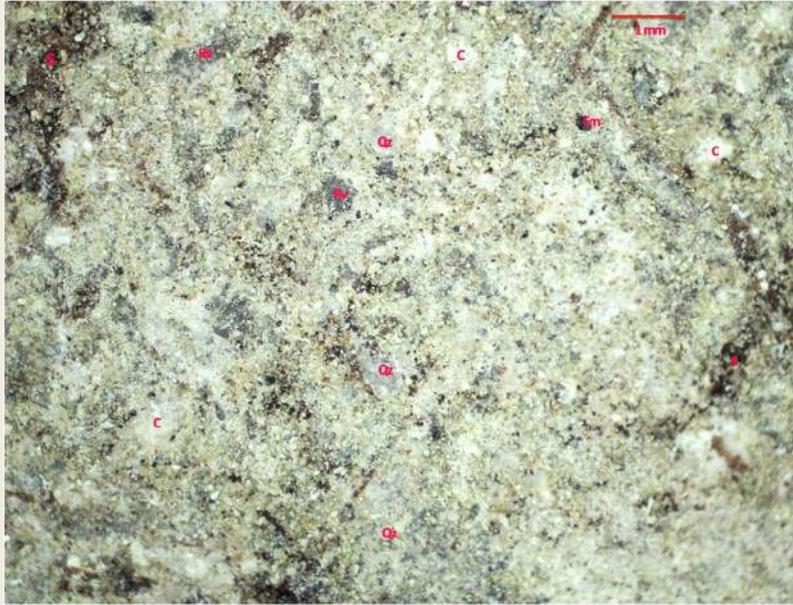
Functional categories

- Collapsed wall
- Foundation
- Installation
- Mudbrick
- Other
- Stone wall
- Floor
- Mudbrick wall
- Stone wall
- Refuse pit

Pyrgos Agia Marina

Section AM I
Stratigraphic column

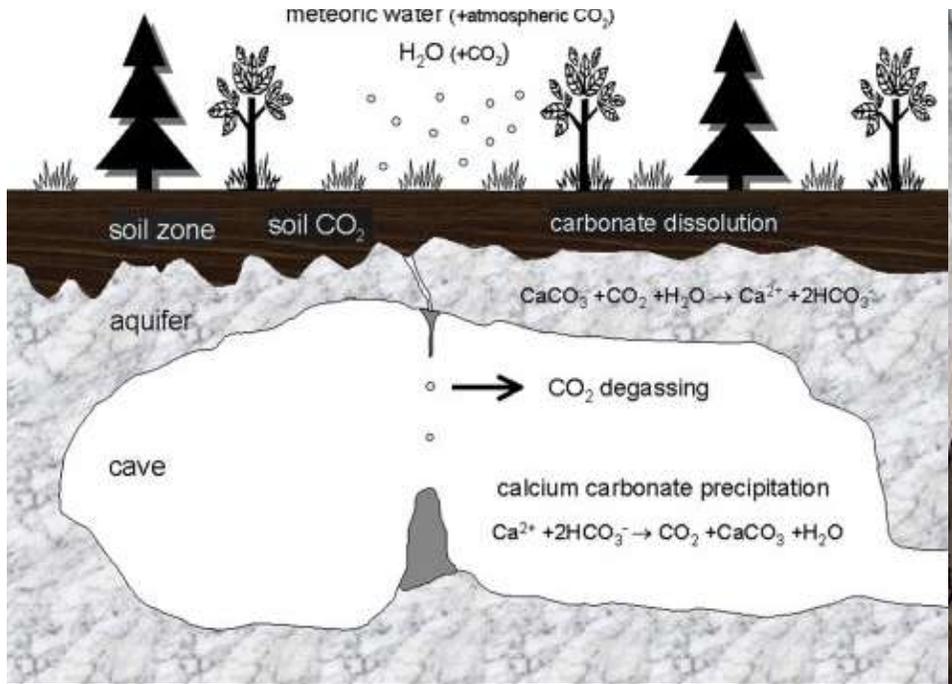


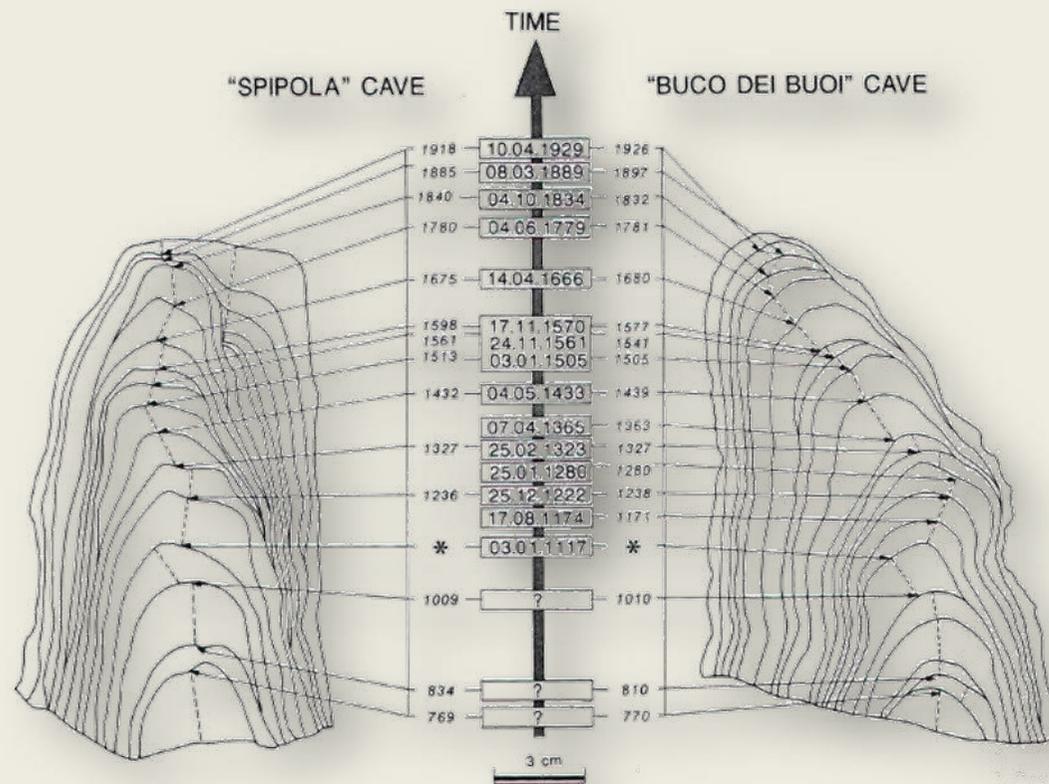
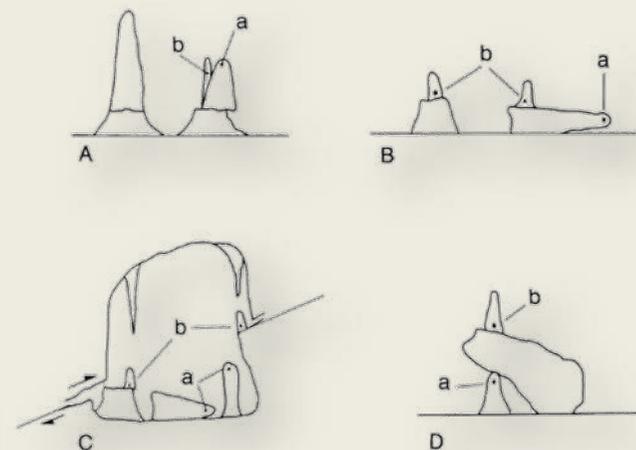
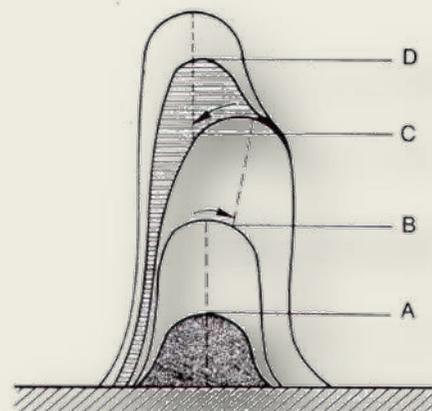
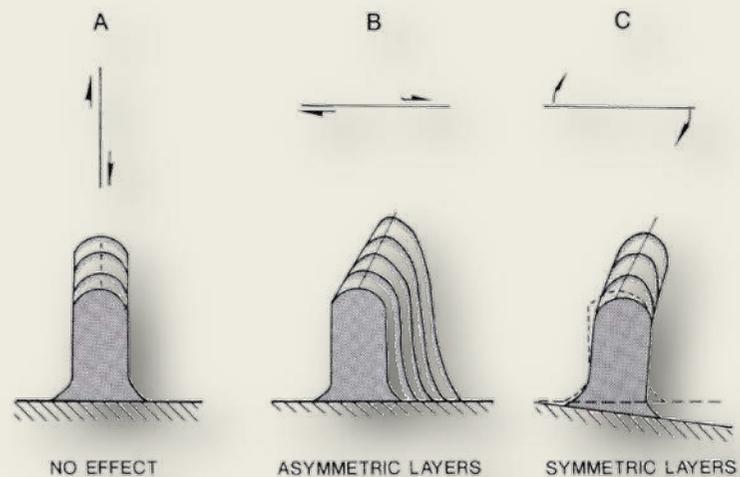


*A-Surface of plaster, sample **AM243 US 36** to the digital portable microscopy (DPM). Qz = quartz; Fm = feric minerals; C = limestone; Rv = volcanic lithic rock fragment; S = sediment of the US over the plaster. Horizontal level due to the smoothing of the binder is well evident. Microkarst action post deposition is related to the chemical weathering processes timing affecting the top of the plaster.*

*B- Stratigraphic unit of sample **AM243 US 36** to the DPM. Fm = feric minerals; C = limestone; Rv = volcanic lithic rock fragment; CaO gr = CaO lumps. The red line indicates the bottom of the smoothing thick (pounding level). The binder show a dense part (concavity downward) and swelling area (convexity upward). Some limestone fragments in the lime are detrital clasts with incomplete cooking. Rounded limestone fragments (fluvial sediments) in aggregates component are also present.*

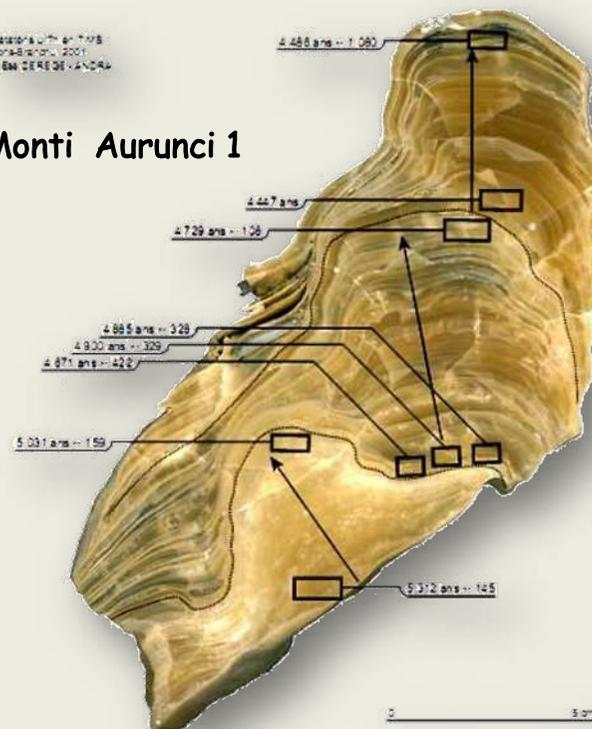
*B- Section of sample **AM242 US 26** to the DPM. Regular and tubular voids are structures showing the presence of organic material.*

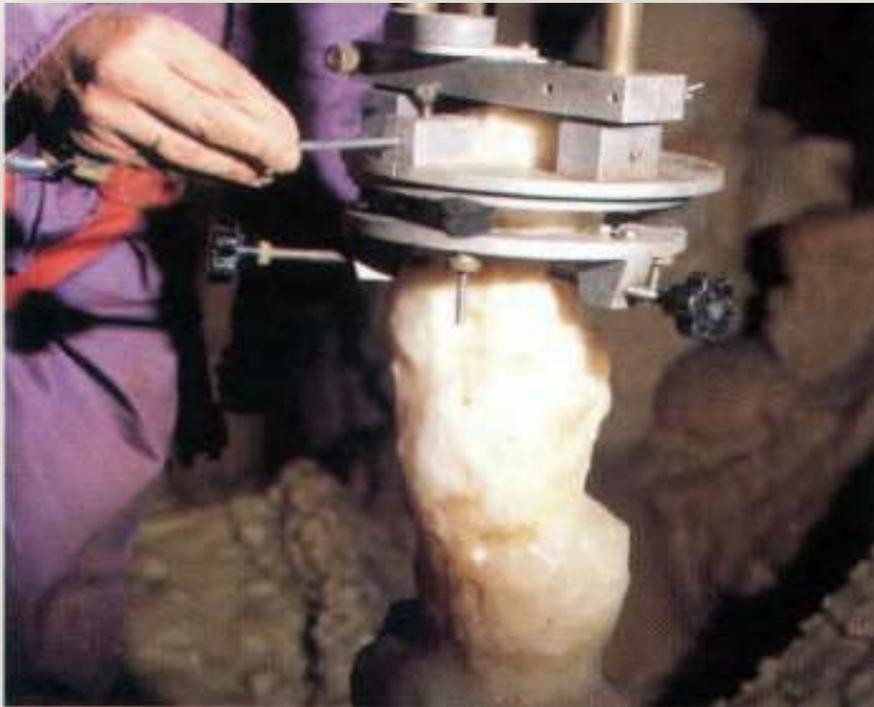
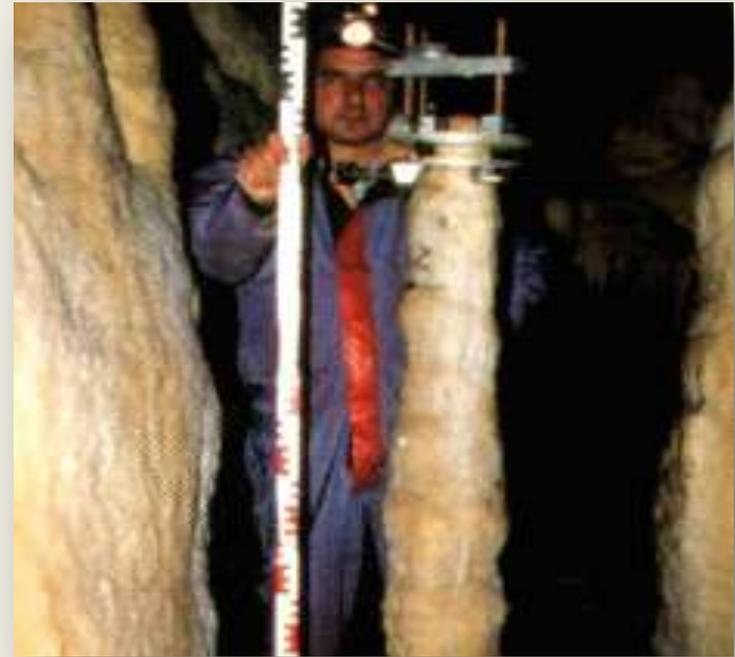
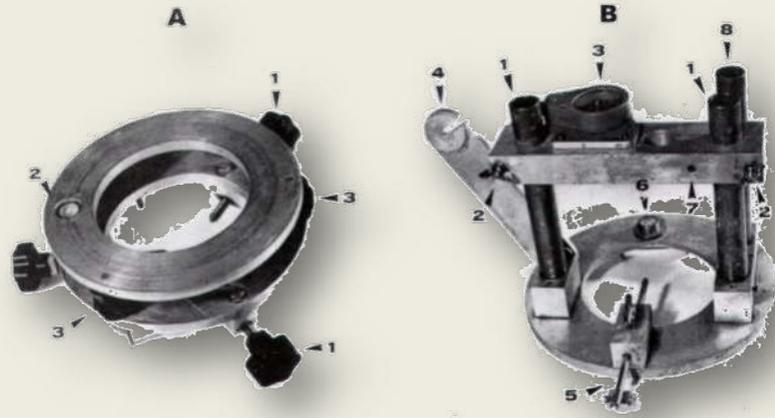


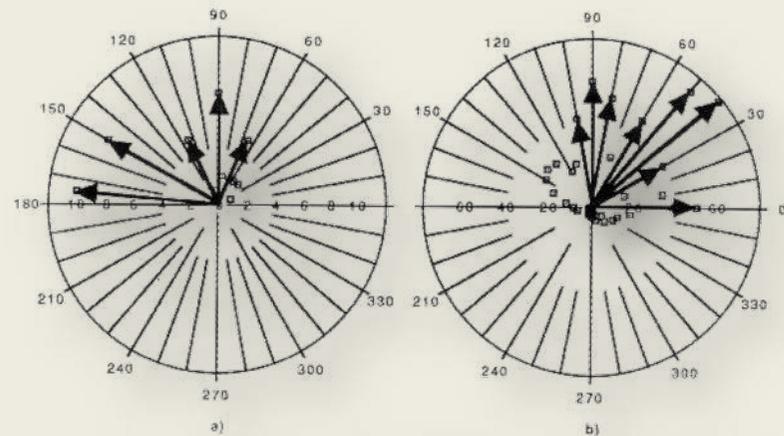
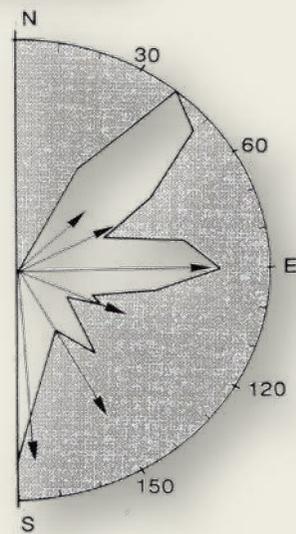
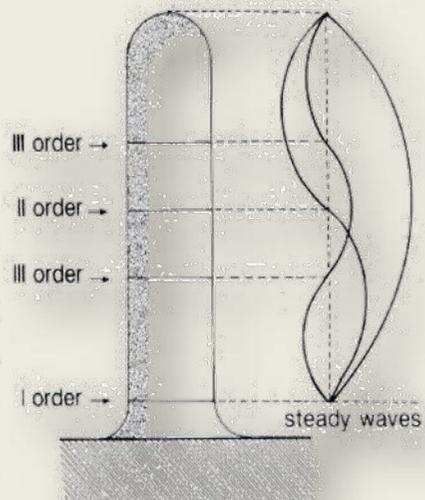
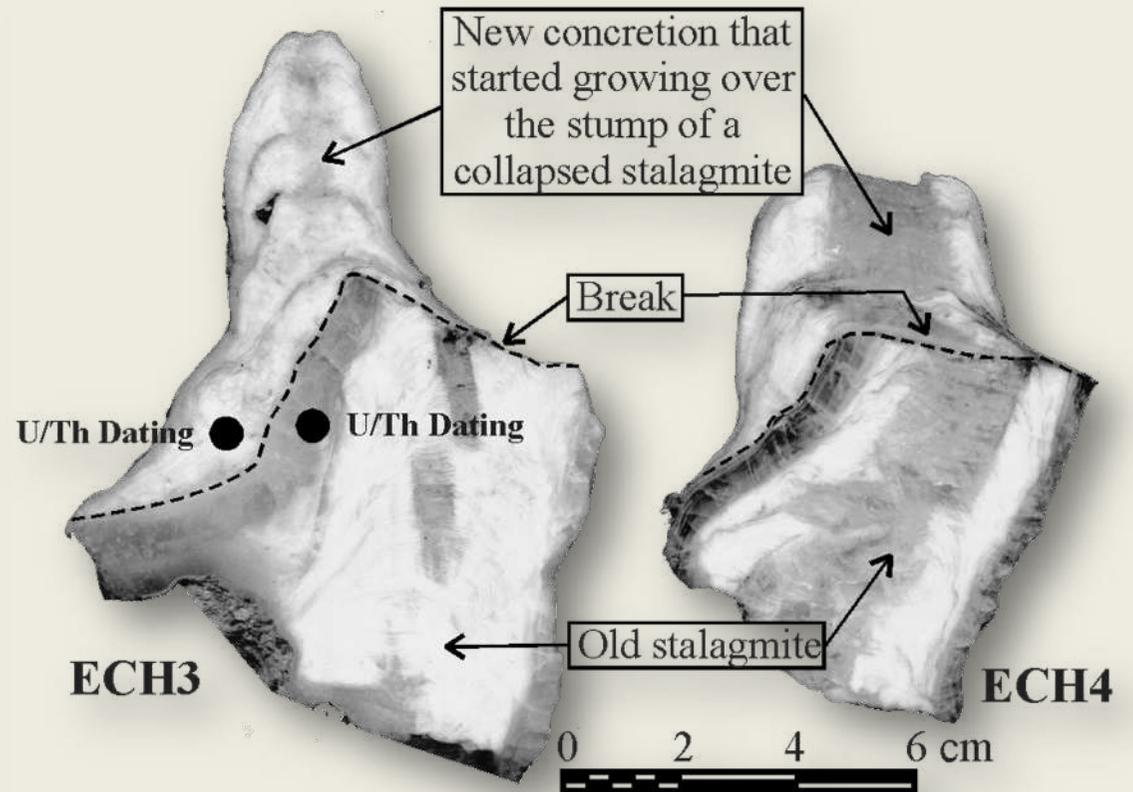


Dezobro U. et al. 1978
 Fiori et al. 2001
 T. Bar. CERES - ANDAL.

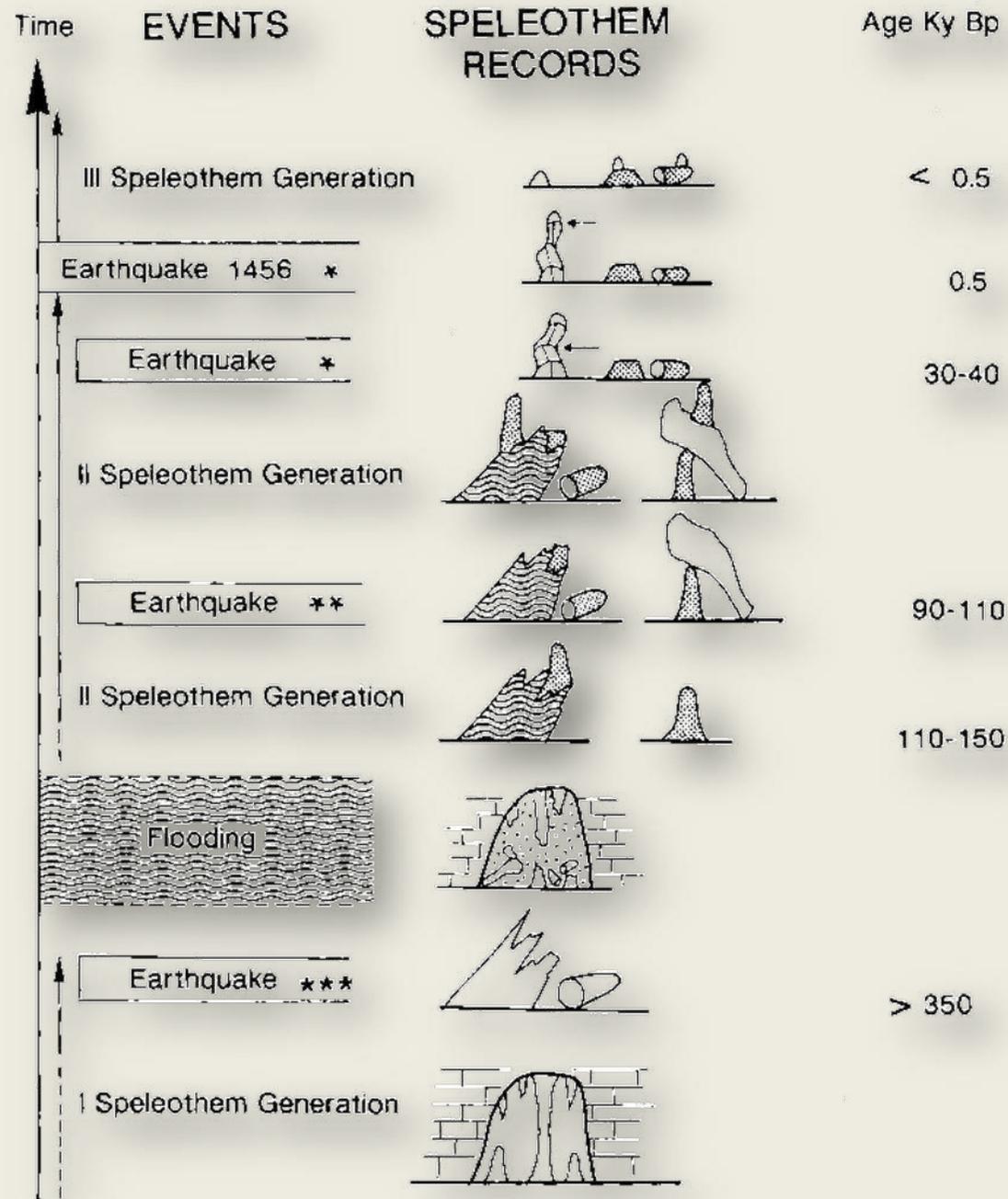
Monti Aurunci 1



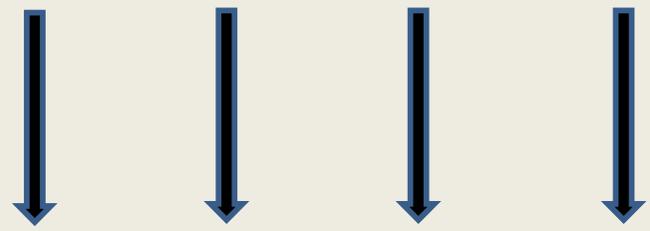
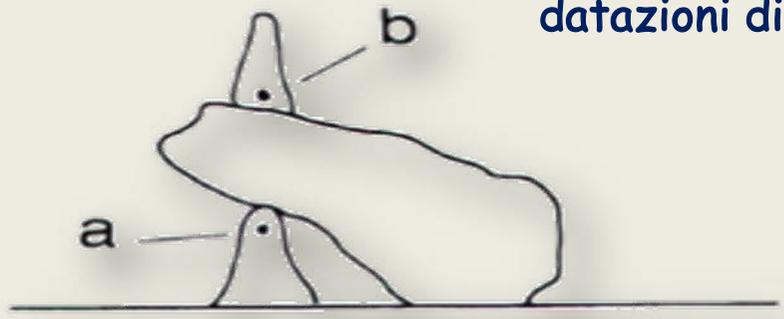




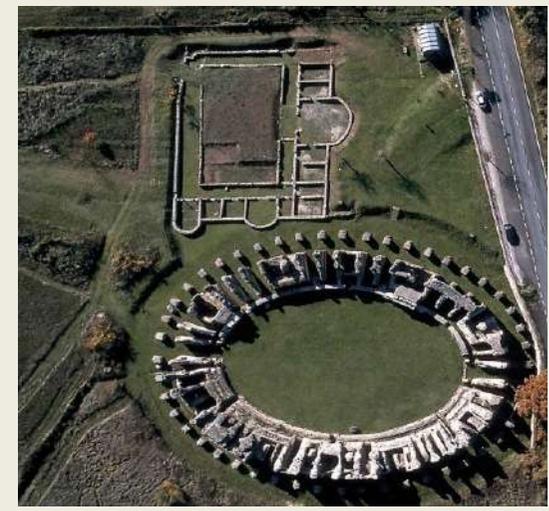
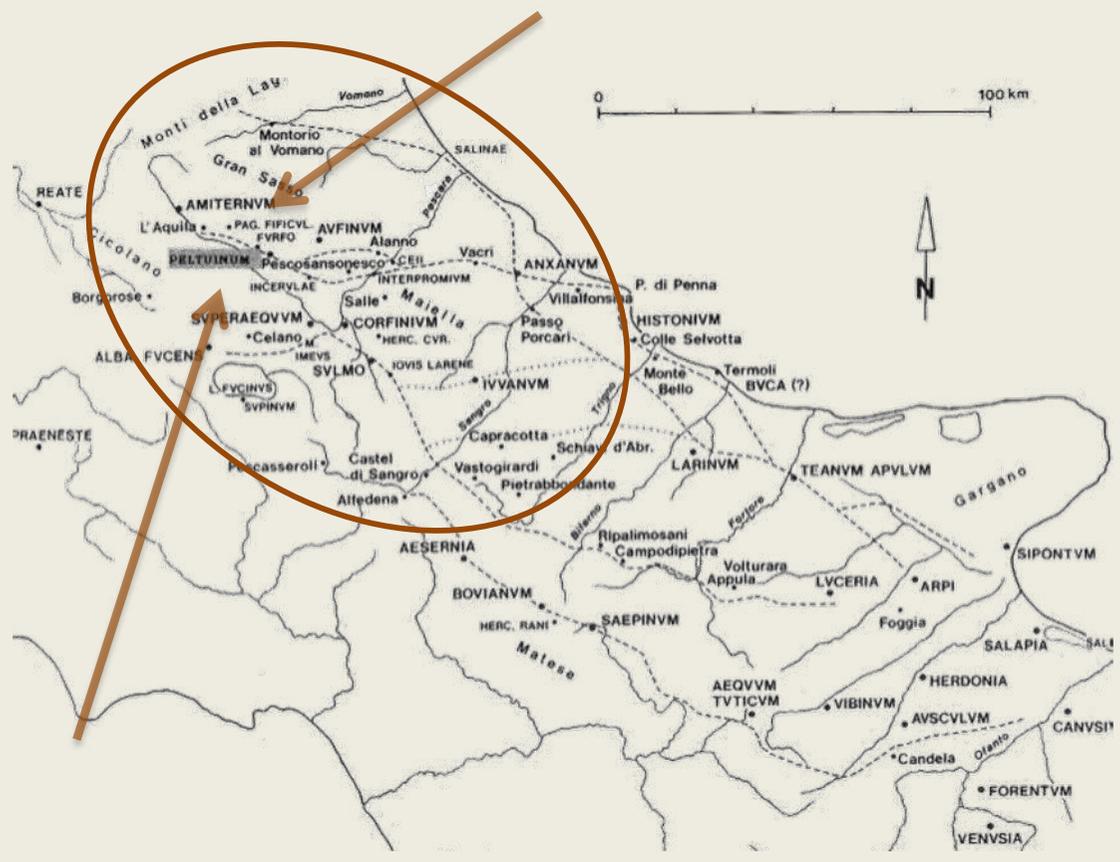
Azimuths of the collapsed stalagmites (a) and of principal growing anomalies in non-collapsed stalagmites (b).

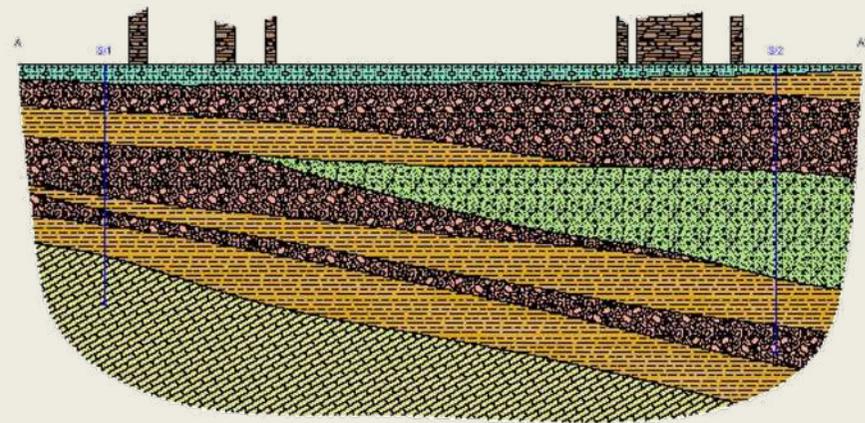
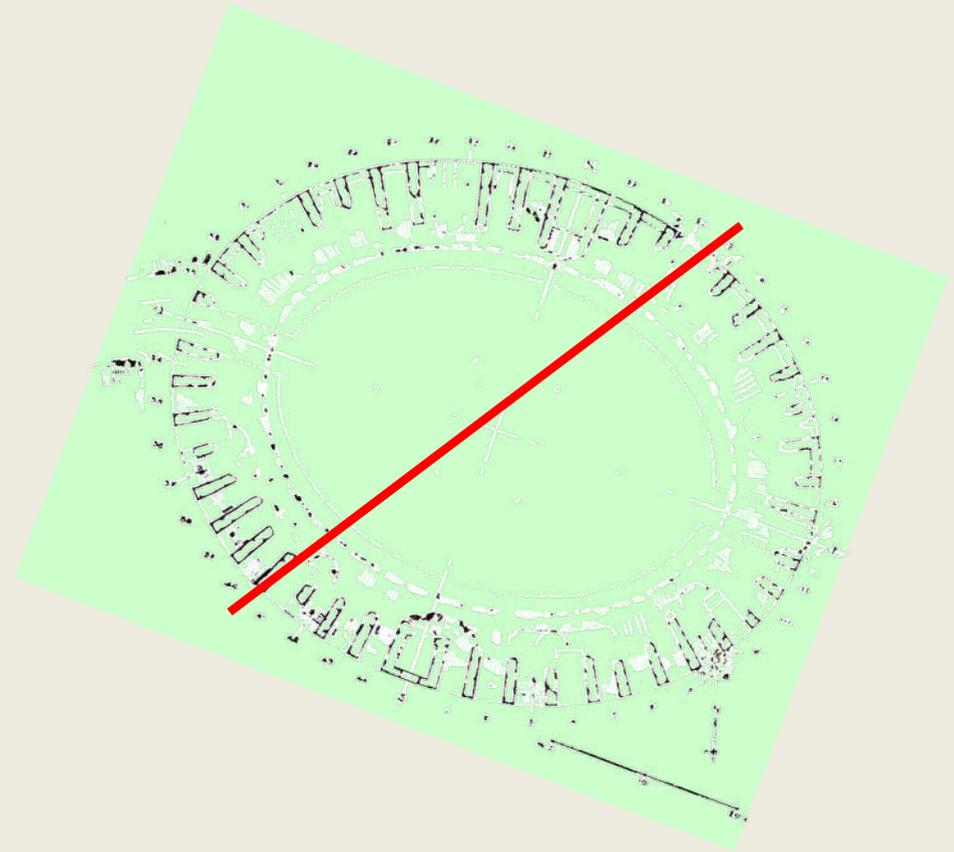
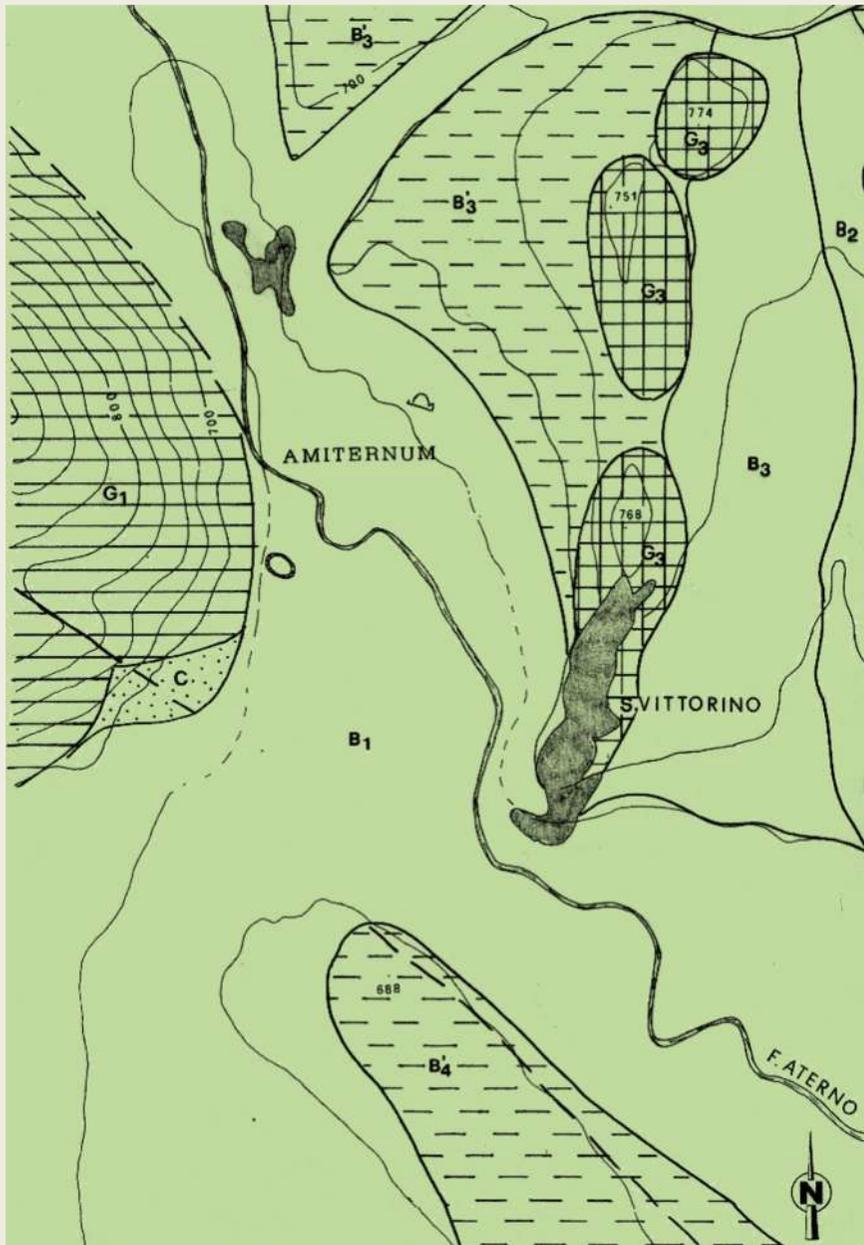


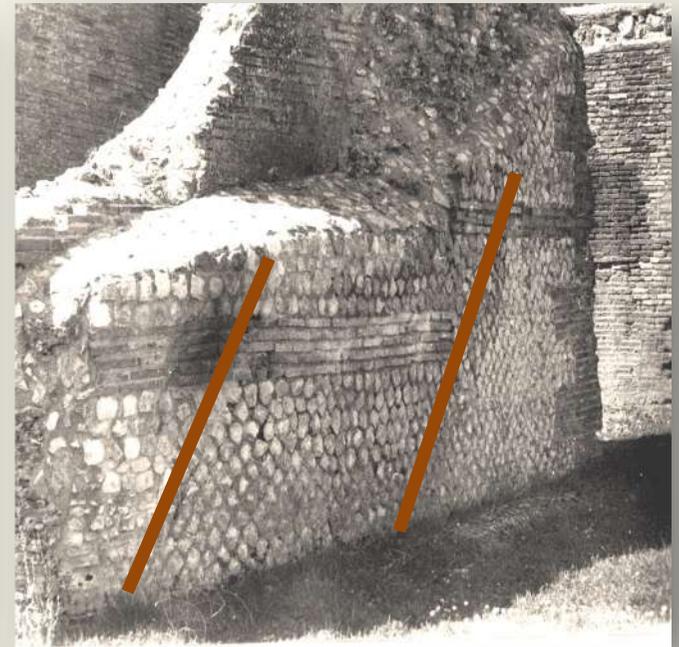
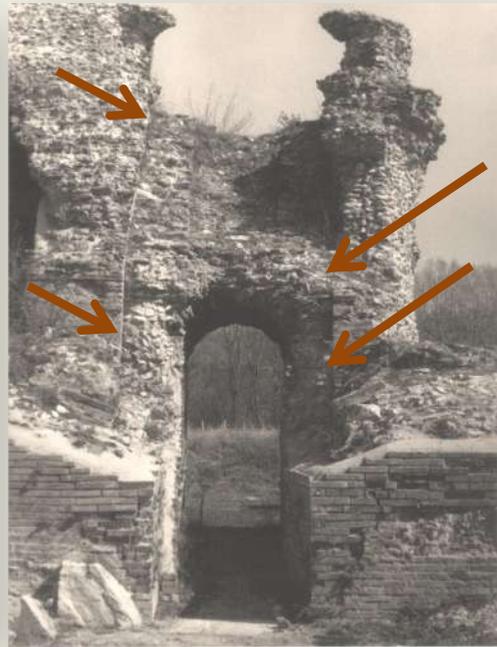
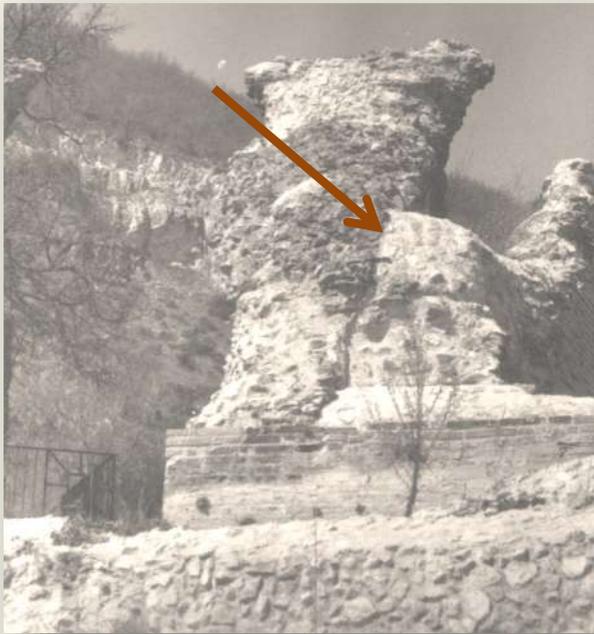
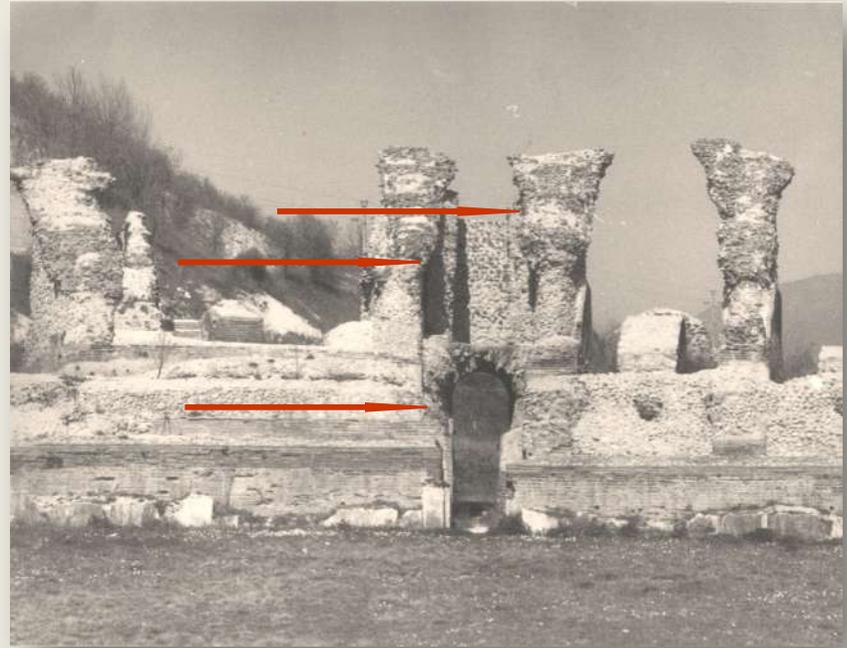
datazioni di crolli in grotta sopra stratigrafie archeologiche



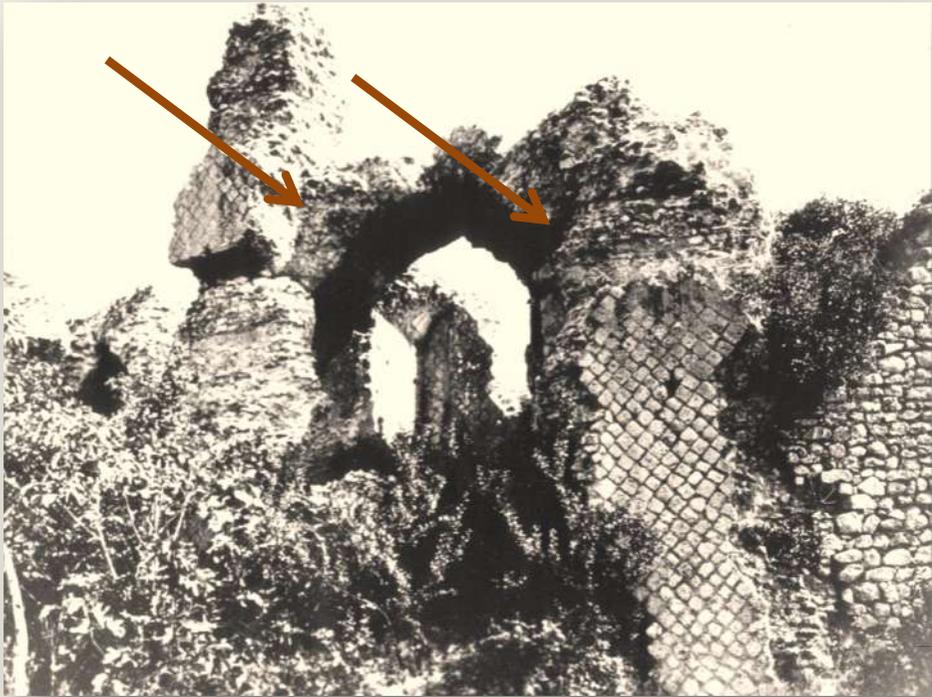
symptomata, collapsum, dilapsum ... terrae motus











AREA FUCENSE

Alba Fucens (città) 346 d.C. e 508 d.C.
S.Potito (villa) inizio II sec. d.C. e II sec. d.C.
Marruvium (città) II sec. d.C. e VI-VII sec. d.C.
Incile (emissario) 508 d.C.

VALLE DELL'ATERNO

Castel di Ieri (santuario) IV sec. a.C. e II sec. d.C.
Molina A. (insediamento) II sec. d.C.
Amiternum (città) II sec. d.C. e III-IV sec. d.C.
Coppito (ville) ?
Civita di Bagno (città) ?
Superequm (città) II sec. d.C.
Aufinum (città) II sec. d.C.
Peltuinum (città) II sec. d.C. e 346 d.C.

CONCA PELIGNA

Corfinio (città) II sec. d.C.
Interpronium (città) II sec. d.C.
Sulmo (città) II sec. d.C. e 346 d.C.
Cansano (città) II sec. d.C.
Ercole Curino (santuario) II sec. d.C. e 346 d.C. ed altri
Raiano (insediamento) II sec. d.C.

ABRUZZO MERIDIONALE

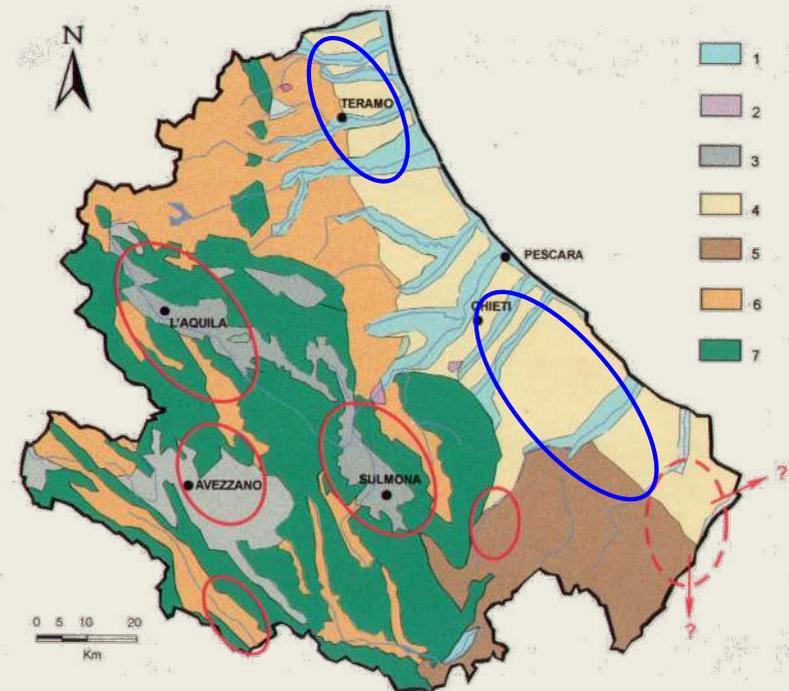
Monte Pallano (città) II sec. d.C.
Histonium (città) IV sec. d.C.
Teate (città) II sec. d.C. e 346 d.C.
Cansano (città) IV sec. d.C. e VI-VII d.C.
Pinna (città) ?
Iuvanum (città) II sec. d.C. e 346 d.C.

VALLE DEL LIRI

Cività d'Antino ?

ABRUZZO SETTENTRIONALE

Teramo ?





Porti e linee di costa



Frane

il futuro: cambiamenti climatici, tettonica, *man's impact*



Secondo il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", il patrimonio culturale e' costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Nella redazione dei piani del paesaggio, tutti gli aspetti relativi al sistema naturale/sottosistema abiotico, sono di competenza (esclusiva) del geologo; in particolare fanno parte dell'abiotico le componenti geologia, geomorfologia, idrologia, paleontologia, etc.

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31

Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata (G.U. 22 marzo 2017, n. 68).

ALLEGATO A (di cui all'art. 2, comma 1) INTERVENTI ED OPERE IN AREE VINCOLATE ESCLUSI DALL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

A.2 ... interventi sui prospetti o sulle coperture degli edifici, purché eseguiti nel rispetto degli eventuali piani del colore vigenti nel comune e delle caratteristiche architettoniche, morfotipologiche, dei materiali

A.10 opere di manutenzione e adeguamento degli spazi esterni, pubblici o privati, relative a manufatti esistenti, quali marciapiedi, banchine stradali, aiuole, componenti di arredo urbano, purché eseguite nel rispetto delle caratteristiche morfotipologiche, dei materiali e delle finiture preesistenti, e dei caratteri tipici del contesto locale

A.25 interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

A.26. interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone e pioniere, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili;

**ALLEGATO B (di cui all'art. 3, comma 1)
ELENCO INTERVENTI DI LIEVE ENTITÀ SOGGETTI A PROCEDIMENTO
AUTORIZZATORIO SEMPLIFICATO**

B.39 interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale;

B.40 interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa dei versanti da frane e slavine;

B.42. interventi di ripascimento circoscritti di tratti di arenile in erosione, manutenzione di dune artificiali in funzione antierosiva, ripristino di opere di difesa esistenti sulla costa.

Codice degli Appalti (D.Lgs 50/2016)

Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi **gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari**, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, **all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio**, nonché, per le opere a rete, **alle fotointerpretazioni**.

.....

3. Il soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di trenta giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

8. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola **in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica**. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel **compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità**:

a) **esecuzione di carotaggi;**

b) **prospezioni geofisiche e geochimiche;**

c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.



CIRCOLARE N. 1

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo*

Direzione Generale Archeologia
Via di San Michele 22 - 00153 - ROMA
Tel. 06.67234613 / 4614 - Fax 06.6723.4601/4750

dg-ar@beniculturali.it
mbac-dg-ar@malicert.beniculturali.it

Roma 20.01.2016

All. SOPRINTENDENZE ARCHEOLOGIA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL COLOSSEO, IL
MUSEO NAZIONALE ROMANO E L'AREA
ARCHEOLOGICA DI ROMA

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER POMPEI,
ERCOLANO E STABIA

SOPRINTENDENZA UNICA ARCHEOLOGIA, BELLE
ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' DELL'AQUILA E I
COMUNI DEL CRATERE

Sp. a. UFFICIO DI GABINETTO
UFFICIO LEGISLATIVO
SEGRETARIATO GENERALE

Prot. n. DG-AR 410 Class. 34.01.10/1.2

OGGETTO: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1.

PARTE I - DISPOSIZIONI GENERALI

1. - PRINCIPI GENERALI INERENTI IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.

1.1. - Le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico hanno come fonti normative di riferimento, nell'ordine:

il D.Lgs. n. 42/2004, ed in particolare gli articoli

- 12;
- 13 ss.;
- 18 s.;
- 20 ss.;
- 28;
- 45 ss.;
- 88 ss.;
- 142, comma 1, lettera m);
- 146;
- 150 ss.;
- 155;

il D.Lgs. n. 152/2006, ed in particolare gli articoli

- 4;

ALLEGATO 4

Il progetto delle indagini di cui all'articolo 96, comma 1

Ai diversi livelli di approfondimento conoscitivo corrispondono tre successivi livelli di progettazione. Tutti gli elaborati progettuali, redatti dalla stazione appaltante sulla base delle direttive impartite dalla Soprintendenza, devono essere approvati dal Soprintendente.

Indagini indirette

Articolo 96, comma 1, lettera a), numero 2)

Il Soprintendente, a seguito dell'avvio della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, laddove lo ritenga opportuno, per approfondire la conoscenza dei siti rispetto a quanto rilevato nella fase all'articolo 95, comma 1, può richiedere come primo approfondimento del progetto preliminare la realizzazione di prospezioni geognostiche, da considerarsi propedeutiche e preliminari alla efficace progettazione strategica delle indagini dirette.

Indagini indirette ¹	
Denominazione Attività	Descrizione Attività
Prospezioni geofisiche	Impiego di sistemi di indagine del sottosuolo mediante metodologie avanzate quali ad es. georadar, magnetometria differenziale Fluxgate, sclerometria, tomografie elettriche di resistività, tromografia etc. da utilizzarsi a seconda della tipologia dei suoli. I dati raccolti con tali analisi vanno elaborati in modo da evidenziare le anomalie, areali o puntuali, al fine di costruire modelli interpretativi tridimensionali. Tali indagini, maggiormente utili in area extraurbana dove sono minori le possibili interferenze, devono comunque essere utilizzate in maniera integrata. Per le particolari tecniche utilizzate nell'ambito dell'archeologia subacquea si rimanda a quanto pubblicato sul sito del Progetto Archeomar, gestito dalla Direzione generale Archeologia http://www.archeomar.it/archeomar/index.php?lang=it .

Il responsabile dell'istruttoria nominato dal Soprintendente, decide la delimitazione delle aree da sottoporre alla campagna di prospezioni geognostiche sulla base della Carta del Potenziale Archeologico.

I risultati conseguiti nel corso di tali indagini andranno riportati negli elaborati di seguito elencati.

Nome del documento	Formato	Breve descrizione
Relazione tecnica descrittiva dei risultati delle indagini indirette in fase di approfondimento della progettazione preliminare	Testo e immagini	Descrive le attività svolte a seguito degli approfondimenti effettuati con l'ausilio di tecniche di indagine non invasive.

¹ Le Soprintendenze dovranno avviare le procedure di propria competenza per l'occupazione temporanea delle aree, ai sensi dell'art. 88 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e dell'articolo 49 del D.P.R. 327/2001 recante il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità". La Stazione Appaltante assicura il supporto tecnico all'istruttoria condotta dalle Soprintendenze e sostiene i relativi oneri economici.

Articolo 96, comma 1, lettera b)

INDAGINI DIRETTE	
Denominazione Attività	Descrizione Attività
b) Indagini archeologiche estensive	Nell'ambito dell'archeologia preventiva si intende per scavo estensivo, non necessariamente lo scavo integrale dell'area interessata dall'intervento, ma lo scavo integrale di un particolare contesto, individuato nel corso delle indagini precedenti e che si ritiene indispensabile conoscere nella sua interezza per poter valutare la fattibilità dell'opera. Qualora a seguito delle indagini condotte in precedenza sia già stata appurata la consistenza e l'importanza di quanto conservato nel sottosuolo, bisogna valutare attentamente l'opportunità di procedere alla messa in luce di contesti, spesso difficili da restaurare e rendere fruibili.

Il progetto deve comprendere dettagliate previsioni tecnico scientifiche ed economiche relative alle diverse fasi e tipologie di intervento e indicare la quantità e la durata di esse.

Può essere disposto anche l'approfondimento dell'indagine oltre le quote previste dal progetto per acquisire ogni possibile informazione sulla storia del sito, oppure l'esecuzione di saggi mirati anche al di fuori dell'area strettamente interessata dalla progettazione, se questi dati sono ritenuti necessari per valutare l'effettiva estensione dei depositi archeologici.

Il progetto deve definire il programma operativo e dare indicazioni metodologiche per l'esecuzione di:

- a) rilievi ed indagini;
- b) scavo;
- c) documentazione di scavo, quali giornali di scavo, schede stratigrafiche, documentazione grafica e fotografica;
- d) restauro dei reperti mobili ed immobili;
- e) protezione delle strutture e idonea ricopertura dei saggi;
- e) schedatura preliminare dei reperti e loro immagazzinamento²;
- f) campionatura dei materiali da sottoporre ad analisi;
- g) studio e pubblicazione dei dati raccolti nel corso delle indagini.

Gli elaborati di progetto dello scavo comprendono inoltre:

- la planimetria dei settori di scavo;
- la valutazione degli aspetti logistici (cantierizzazione, opere provvisorie, depositi dei reperti etc.);
- il quadro economico;
- il computo metrico;
- il cronoprogramma.

L'organigramma del cantiere, a seconda della complessità dei lavori, potrà prevedere figure di:

- responsabili archeologi di settore,

² Per la schedatura preliminare di singoli oggetti e/o di lotti di oggetti, a prescindere dalle loro condizioni di conservazione, è necessario che vengano adottati gli standard definiti dall'ICCD, al fine di rendere disponibili le informazioni per le Soprintendenze competenti per tutela, che potranno acquisirle e gestirle nel *Sistema Informativo Generale del Catalogo* per le attività di conoscenza e tutela del patrimonio archeologico; per individuare i modelli per l'acquisizione dei dati più opportuni in relazione al contesto da documentare e alle risorse disponibili, consultare il documento *Beni Archeologici mobili-normative ICCD_nov2014*. (<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici>)

- specialisti in discipline affini e/o correlate (ad es. antropologi fisici, paleobotanici, paleontologi ecc.)
- archeologi addetti a lavori di scavo manuale e documentazione;
- operai specializzati/qualificati/comuni;
- tecnici grafici/informatici;
- archeologi addetti al magazzino;
- restauratori.

La progettazione è sottoscritta da diverse figure professionali, in ragione delle competenze per gli aspetti specifici:

- archeologo (aspetti tecnico scientifici legati allo scavo);
- architetto (aspetti tecnico scientifici legati alla conservazione, alla logistica e alla sicurezza);
- ingegnere (aspetti tecnico strutturali e legati alla sicurezza).

Il quadro economico deve prevedere una somma a disposizione per l'esecuzione di attività e studi specialistici, non prevedibili in fase progettuale.

La documentazione di scavo - da eseguirsi contestualmente allo scavo stesso - e la sua elaborazione vanno considerate come attività integranti dell'indagine archeologica.

I cantieri sono allestiti nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza (D.Lgs. n. 81/2008; articoli 39 e 151 del Regolamento del Codice dei contratti) a cura e spese della stazione appaltante che provvederà alla redazione del Piano di sicurezza e coordinamento e dei relativi allegati.

Collazione degli esiti di indagini pregresse	Documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi di Soprintendenze, ICCD, ISCR, Aereofototeca Nazionale, Archivi di Stato, altri Archivi pubblici e privati ³ .
Collazione delle fonti iconografiche	Stampe, dipinti, disegni, fotografie, monete antiche che rappresentano in tutto o in parte il contesto indagato, nel suo processo di trasformazione storica.
Collazione della cartografia storica	Piante, vedute e catasti rappresentativi delle fasi di evoluzione del contesto indagato.
Collazione della cartografia attuale	Carte ambientali, topografiche, geotecniche, idrologiche, catastali rappresentative dello stato attuale del contesto indagato; l'insieme coordinato dei dati territoriali (archeologici, geologici, topografici, orografici, etc.) disponibili su sistemi informativi <i>off-line</i> e/o <i>on-line</i> : GIS, webGIS, <i>web services</i> come quelli del geo-portale nazionale del MATTM etc.; rappresentazioni grafiche recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica, monumentale, PTPR, PRG/PUC etc.
Fotointerpretazioni	Individuazione delle anomalie evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzate appositamente e delle immagini satellitari disponibili che possono aiutare ad ipotizzare l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze archeologiche.
Ricognizioni di superficie	Controllo sistematico del territorio, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica. Questa tipologia di indagine per la sua stessa natura deve essere eseguita in particolare in ambito extra urbano, con preferenza per il periodo successivo alle arature e, in ogni caso non in primavera ed estate (quando la vegetazione ricopre il terreno, rendendo difficile il riconoscimento delle eventuali tracce) ed in condizioni metereologiche favorevoli. Tale attività, potendo comportare la raccolta di materiali sporadici presenti sul terreno, deve in ogni caso essere concordata con la competente Soprintendenza. L'attività prevede posizionamento cartografico e documentazione speditiva grafica, fotografica e schedografica.
Sopralluoghi ⁴	Osservazione sistematica delle sequenze stratigrafiche mediante la lettura di evidenze presenti nelle strutture murarie sia in elevato che in ambienti ipogei. L'attività prevede posizionamento cartografico e documentazione speditiva grafica, fotografica e schedografica.

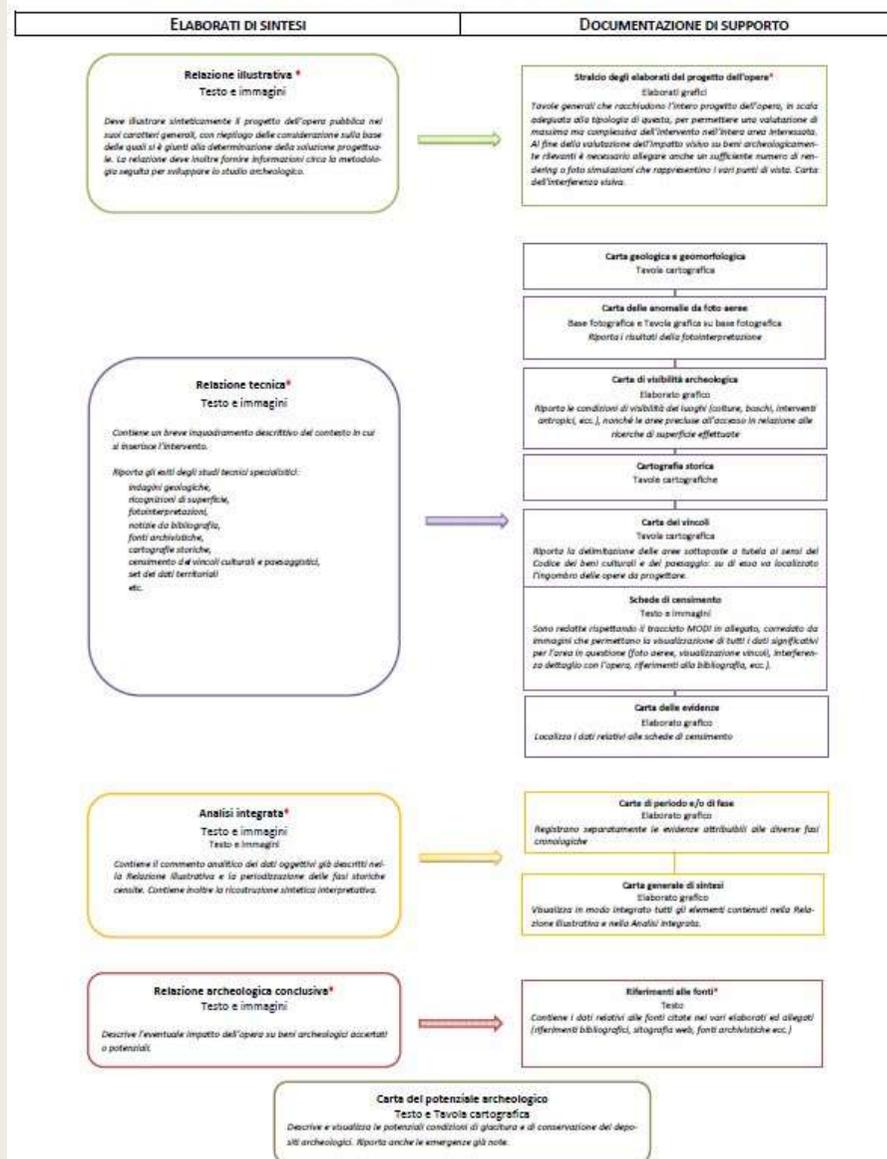
La registrazione dei dati che costituiscono l'esito delle attività di indagine indiretta (v. sopra la tabella di dettaglio), cioè la segnalazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, deve essere effettuata utilizzando lo standard definito dalla Direzione generale Archeologia di concerto con l'ICCD e basato sul MODI-Modulo *informativo*⁵. Questo strumento, infatti, costituisce il modello di riferimento per l'acquisizione delle informazioni secondo regole condivise a livello nazionale, aspetto essenziale per l'interscambio dei dati sia nell'ambito del sistema cooperativo del MiBACT sia, più in generale, fra tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano sul patrimonio archeologico. Inoltre, l'adozione di un sistema descrittivo basato su criteri comuni agevola la diffusione e l'interrelazione delle conoscenze anche in un'ottica di *open data*.

³ Si richiede in particolare la consultazione delle banche dati del Catalogo (www.sigecweb.beniculturali.it; www.catalogo.beniculturali.it) e della banca dati della Carta del rischio (www.cartadelrischio.it) per verificare l'esistenza di schede di catalogo e di schede di vulnerabilità.

⁴ Le attività che si estrinsecano in ricerche sul campo (ricognizioni, sopralluoghi) in aree non demaniali e quindi comportano l'occupazione temporanea di terreni privati, a termini dell'articolo 49 del d.P.R. 08.06.2001, n. 327 (recante "Testo unico sulle espropriazioni per pubblica utilità"), devono essere preventivamente comunicate alla Soprintendenza perché vengano esplesate le procedure di legge nei confronti del proprietario.

⁵ Si tratta di un nuovo standard ICCD, attualmente in corso di sperimentazione, predisposto per attività di censimento e segnalazione propedeutiche alla catalogazione vera e propria o, nel caso dell'applicazione per le indagini di Archeologia Preventiva, per l'acquisizione di informazioni utili per la conoscenza e la gestione del territorio. Ulteriori dettagli alla pagina: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normativa>

Documentazione di cui all'articolo 95, comma 1 – Quadro sinottico degli elaborati



La diagnostica dei beni culturali è un campo in ascesa ... i laboratori privati di restauro e gli archeologi sono sempre più attenti ad un discorso di diagnostica come pure verso il settore archeometrico;

le analisi VIA, Valutazione di incidenza, VAS e di paesaggio I.s. in relazione a quanto richiesto per i pareri del MIBACT, e in analogia le indagini di geologia applicate all'archeologia preventiva, sono da tempo un'opportunità di lavoro professionale,

I corsi universitari affrontano, formano e danno gli strumenti teorico pratici verso le suddette applicazioni della geologia ai beni culturali ..

quindi perché non “regolamentare e promuovere questi aspetti professionali” o restringere il campo dell'APC solo alle materie strettamente relative alla geotecnica, idrogeologia e sismologia?

Silvano Agostini

silvano.agostini@unich.it

silagogeo@libero.it

silagogeo@gmail.com